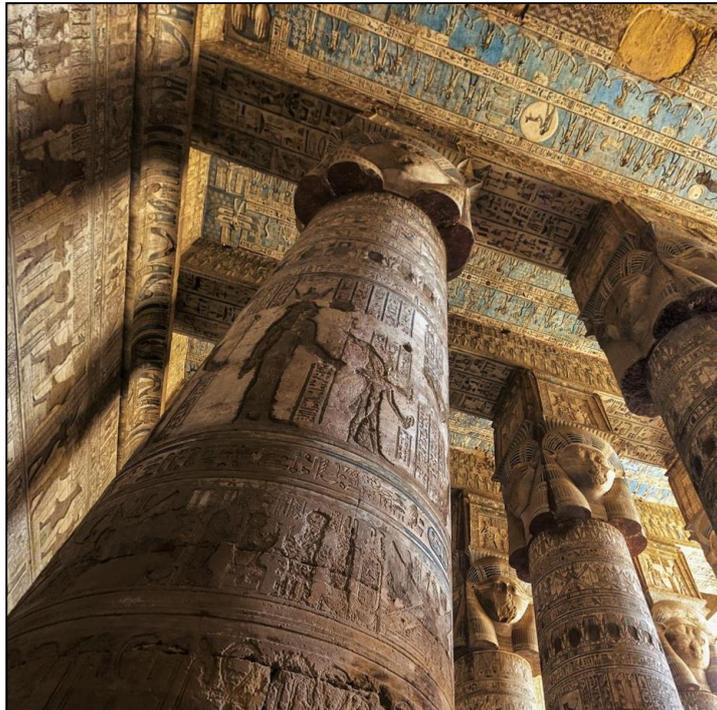


Roberto Grandicelli

# A proposito di Slow Architecture

## Discorsi sull'architettura e sul tempo



## A proposito di Slow Architecture

### Discorsi sull'architettura e sul tempo

*"Architettura è una parola greca, e quindi non ignora la complessità. Essa rinvia al tecnico (tékton) che dà avvio, dà inizio, incomincia (árcho) qualcosa. La temporalità è già nella radice della parola. Dare inizio a qualcosa significa infatti immergersi nella trama del tempo".*

Così si esprime il filosofo Umberto Galimberti nella pubblicazione "L'Architettura e le figure del tempo"

([http://www.larici.it/architettura\\_ambiente/composizione/galimberti/index.html](http://www.larici.it/architettura_ambiente/composizione/galimberti/index.html)), mettendo dunque in intima relazione l'architettura, ovvero la scienza che governa le tre dimensioni, e la quarta dimensione, il tempo. Il fatto che l'etimologia della parola "architettura" porti in seno unicamente il riferimento all'avvio di un progetto (che successivamente vivrà sicuramente di uno sviluppo e di una conclusione), ci riporta al concetto di orizzonte temporale, così come introdotto dall'Architetto Pietro Pagliardini, nella pubblicazione "Il tempo e l'architettura"

(<http://www.de-architectura.com/2008/09/il-tempo-dellarchitettura.html>), nella quale condivide le sue riflessioni circa i tempi di realizzazione delle opere architettoniche nei diversi periodi storici.



Figura 1, Hans Puchsbaum - Architetto e capo di gotico, Presidente della Fabbrica del Duomo di Santo Stefano.



Figura 3, Vienna: scorcio della Haas haus, progettata dall'architetto australiano Hans Hollein e la vicina Stephansdom, Cattedrale di Santo Stefano.

*Egli sostiene infatti che "il tempo dell'architettura era necessariamente lungo; il cambiamento, il passaggio da una forma costruttiva all'altra, da uno "stile" all'altro, anche se qualitativamente apprezzabile, si riverberava nella città con un tempo molto lungo e la permanenza dei caratteri costruttivi e stilistici delle fasi precedenti era altrettanto lunga e, soprattutto, non in contrasto."*

Per contro l'architettura contemporanea ("sfacciata e urlante, esclusivamente basata sull'immagine") la ritiene, a giusto titolo, affetta da un orizzonte temporale ridotto in ragione della rapida, quasi fulminea, stratificazione delle opere moderne.

Per questa ragione, sostiene Pagliardini, "la percezione del tempo, in architettura, si è ridotta alla durata del breve periodo che passa dall'ideazione del progetto alla sua realizzazione; poi segue subito un'altra fase temporale, altrettanto breve per il prossimo progetto e la prossima realizzazione, che trascurerà non solo l'architettura pre-esistente ma anche quella costruita un attimo prima".

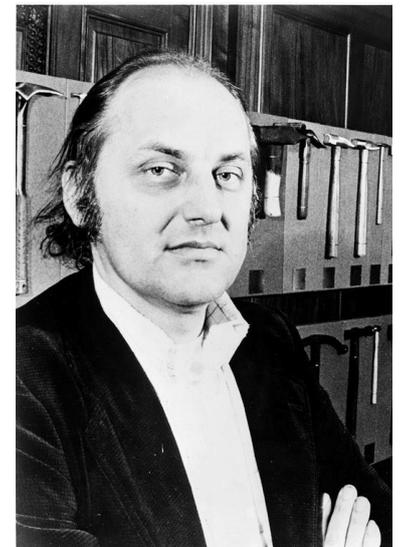


Figura 2, Hans Hollein – Architetto australiano, esponente dell'architettura Postmoderna

*"Nulla si edifica sulla roccia, tutto sulla sabbia, ma è nostro dovere edificare sulla sabbia come se fosse roccia"* (Jorge Luis Borges, Fig.4).

Trasponendo questo concetto al tempo e all'architettura potremmo affermare che: nulla è eterno, tutto è passeggero, ma è nostro dovere costruire tutto come se fosse eterno.

Pagliardini conclude il suo saggio, evidenziando la necessità di "Ritrovare almeno un tempo umano per l'architettura".

Sembrerebbe dunque voler concludere che un'architettura veloce, con un orizzonte temporale ridottissimo non è in linea con le reali esigenze dell'uomo.

*"Vi fu sempre nel mondo assai più di quanto gli uomini potessero vedere quando andavano lenti, figuriamoci se lo potranno vedere andando veloci."* (John Ruskin, Fig. 5)

Con questo aforisma Vilma Torselli introduce la pubblicazione "Architettura nello spazio-tempo"

(<http://www.artonweb.it/architettura/articolo62.html>).

Nel prosieguo Vilma Torselli spiega come *"L'accelerazione del tempo, o meglio della sua percezione, non riguarda solo gli architetti/artefici, ma anche i fruitori dell'architettura, abitanti, cittadini, passanti, turisti, viaggiatori, tutti quelli che rapidamente e più volte nell'arco di una vita vedono modificato in tempi insufficienti al proprio ritmo di apprendimento individuale, collettivo, organizzativo, un paesaggio urbano, lo skyline di una città, un luogo."*



Figura 6, Piazza Santa Maria del Pianto, Rome by John Ruskin (1819-1900)

Ecco dunque che il tempo, la velocità è stata trattata dal punto di vista dei tempi di realizzazione di un'opera, della sua durevolezza e dai tempi di fruizione.

Ma la stessa Torselli, nella pubblicazione "Fast o slow architecture?" (<http://www.artonweb.it/architettura/articolo79.html>) si interroga (e ci interroga), sul fatto che non sia forse semplicistico e riduttivo considerare questi soli parametri per discriminare un'architettura "slow" da quella "fast".



Figura 4, Jorge Luis Borges - Scrittore, poeta, saggista, traduttore e accademico argentino.

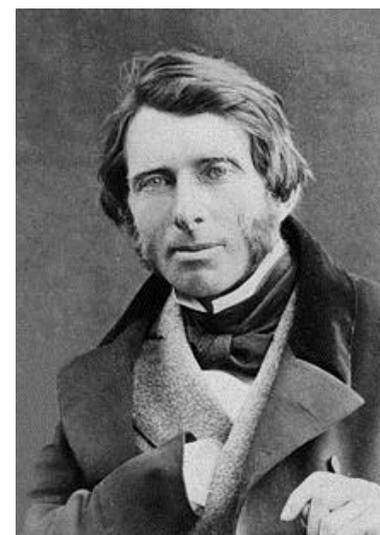


Figura 5, John Ruskin - Scrittore, pittore, poeta e critico d'arte britannico.

## Definizione di Slow architecture

Credo che, per quanto concerne la declinazione del termine slow applicato all'architettura, possa essere utile sfruttare il percorso che mi sono trovato a tracciare nel mondo del branding, laddove allo slow brand fa seguito lo human centered branding. Conoscendo la destinazione verso la quale il fenomeno della slow architecture per analogia è diretto, risulterà forse più semplice comprenderlo e descriverlo.

### Slow brand

Partiamo dunque da cosa significa essere slow per un brand.

Patrizia Musso, docente universitaria ed esperta di Brand Management, nel suo testo "Slow brand, La gestione socio-economica della marca contemporanea", 2013 edito FrancoAngeli, ne illustra le principali caratteristiche.

Anzitutto significa essere estremamente attenti a cogliere le esigenze, anche inesprese, degli individui della società nella quale viviamo. Quella di oggi è una società frenetica, impazzita, nella quale tutto corre veloce. L'ordine di grandezza dell'unità di misura di riferimento del tempo è cambiata rispetto alle generazioni precedenti. Nelle nostre attività tempo-dipendenti, sempre più spesso si fa riferimento al minuto come notazione oramai essenziale. Ma, attenzione: l'esigenza imposta dal modello di società alla quale apparteniamo non va confusa con l'esigenza del singolo individuo.

Mentre la società ci spinge a correre sempre di più, per contro, il singolo individuo avverte sempre più forte l'esigenza di rallentare. Ed è questa l'esigenza colta dal fenomeno slow, perché è questa la caratteristica che sarà in realtà più ricercata e che può rappresentare l'arma vincente nell'implementare una strategia di comunicazione.

Altro aspetto caratterizzante è conoscere a fondo i mezzi di comunicazione attraverso i quali poter veicolare i propri messaggi.

Con l'avvento di Internet e dei social, unitamente alla diffusione di tablet e smartphone, i mezzi di comunicazione hanno subito una vera e propria rivoluzione. La principale differenza è la bidirezionalità della comunicazione. Non più il brand che parla agli stakeholder bensì gli stakeholder che scelgono il brand che si fa ascoltare. La multicanalità porta in seno aspetti favorevoli, sotto forma di opportunità da cogliere da parte delle imprese, ma, nel contempo, deve essere affrontata con una strategia del tutto nuova, ovvero, quello che Patrizia Musso ha definito "brand reloading" nell'omonimo testo "Brand Reloading - Nuove strategie per comunicare, rappresentare e raccontare la marca", 2011 edito FrancoAngeli.

Esiziale, a questo punto, individuare con efficacia i contenuti per interessare i propri stakeholder. Va tenuto conto che i social non sentono il bisogno delle aziende, pertanto sono le aziende stesse che devono farsi carico dell'onere di individuare contenuti che costituiscano valore aggiunto tale da interessare, quindi attrarre a se, gli stakeholder. Esse slow brand significa dunque avere la capacità di coniugare tutti gli aspetti sopra trattati, pur cogliendo lo scopo di fare business proprio grazie alla lentezza.

### Human centered branding

Ebbene, nel branding, il ritorno a dinamiche slow, unitamente al CSR (Corporate Social Responsibility – Responsabilità Sociale d'impresa) e all'internal branding, ha concorso a ripristinare la centralità



Figura 7, Temple Expiatori de la Sagrada Família - Progettata da Antoni Gaudí, il più noto esempio di opera realizzata attraversando più generazioni.

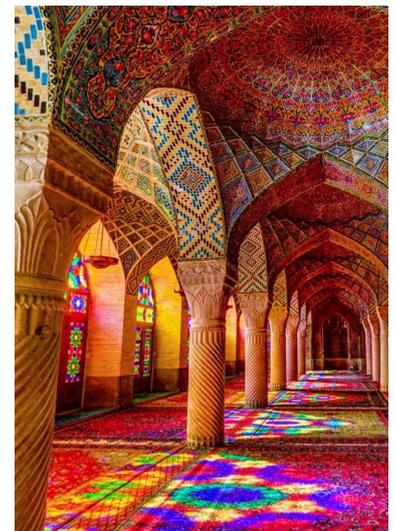


Figura 8, Moschea di Nasir al-Mulk - Shiraz in Iran. Architettura esperienziale: ogni mattina, i raggi del sole filtrano tra le vetrate colorate, trasformando le sale in un caleidoscopio di colori.

dell'individuo rispetto alle logiche di mercato, a vedere il profitto come effetto collaterale alla generazione di valore.

Questo il passaggio discriminante, la locuzione che racchiude in se tutta l'essenza della filosofia "hcb" meglio illustrata nella seguente pubblicazione

(<http://www.advertiser.it/sfogliabili/magazine/novembre2015/#14>).

Il raggiungimento, l'identificazione della felicità personale attraverso l'acquisto, il possesso e il consumo di beni materiali non è più un'equazione reiterabile oggi. Le persone ("human") hanno necessità differenti: non provano più gratificazione dal solo acquisto/possesso di beni come non cercano, nella loro quotidianità, soltanto il profitto. In ambo i casi le persone cercano emozioni, esperienze; al bene materiale deve essere associata altrettanta componente esperienziale.

Affinché si realizzi tutto questo, ovviamente, si renderà necessario, in forma subordinata, il profitto.

Dunque l'approccio slow ripristina un mondo più "a misura d'uomo", prendendo definitivamente le distanze dal consumismo e dai tempi frenetici che gli sono propri.

### **Contemporaneità**

Questo ci fa comprendere perché i fenomeni slow siano temporalmente allocati ai giorni nostri. Lo stesso processo che oggi definiamo slow, trasposto in un periodo storico antecedente, non assumerebbe la stessa definizione. Perché? Beh, la risposta è abbastanza semplice: un fenomeno slow ha senso di esistere allorché contrapposto ad un fenomeno fast. Per aiutare il lettore nella comprensione dei concetti qui espressi ci rifaremo al fenomeno dello slow food, forse il più noto e diffuso dei fenomeni slow. Un minestrone "della nonna" oggi è sicuramente definito un piatto slow. È slow perché si usano ingredienti che non sempre troviamo nei minestrini della grande distribuzione, è slow perché i tempi di preparazione sono dieci volte quelli necessari per "cucinare" un minestrone fast ed è slow perché la degustazione giustifica tempi maggiori rispetto al suo "competitor". Persino il processo digestivo è più slow. Ma questo possiamo asserirlo oggi che esiste un'alternativa. Diversamente sarebbe la norma e pertanto tautologico l'utilizzo del termine slow.

### **Fast architecture**

Dunque, per definire la slow architecture, dobbiamo prima verificare l'esistenza di un'architettura fast, un'architettura che non si dimostri più in sintonia con le reali esigenze dell'individuo. L'architettura moderna, vuoi per l'estrema linearità delle sue forme, vuoi per la sua esasperata funzionalità, è giocoforza orientata ad assecondare la contrazione dei tempi di fruizione, trascurando a volte le esigenze "human".

Tutti gli edifici moderni sono essenziali nelle forme e nelle soluzioni architettoniche, basta un colpo d'occhio per coglierne l'essenza, memorizzarne le forme caratterizzanti e riconoscerli in futuro.

Anche la funzionalità risulta spesso esasperata. Facciamo un esempio: gli edifici contemporanei, in molti casi, prevedono parking al proprio interno, nei fondi o sul soffitto, ed ascensori che portano direttamente ai piani. Ottimizzazione nella ricerca del parcheggio, eliminazione del rischio pioggia e minimizzazione del percorso pedonale e di trasporto di effetti personali e merci. Ma queste soluzioni paradossalmente finiscono per penalizzare la vivibilità della struttura.

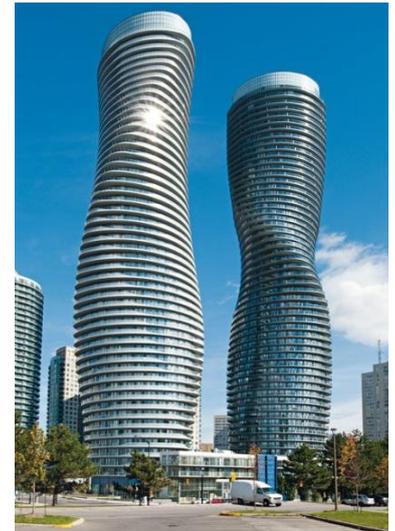


Figura 9, Absolute World - Condominio residenziale a Mississauga in Ontario, Canada. Disegnato da Burka e MAD Architects.



Figura 10, Twirling Rotate Tower – Progetto ecosostenibile di una torre rotante, progettata dall'architetto italo israeliano David Fisher: forma e landscape cangianti.

Pensiamo invece ad un'area adibita al parcheggio ubicata ad una distanza che ci permetta di avvicinarci gradualmente alla struttura architettonica, di godere dello spazio esterno antistante, dei giardini, per di più potendo osservare la struttura architettonica dalla giusta angolazione. Potremo tutti i giorni scoprire un dettaglio, un aspetto mai osservato prima. Ecco che avremo un edificio slow, vivo, che si arricchisce ogni giorno di un elemento che lo rende più nostro, più esperienziale.

Arrivo a dire di più: molti penseranno che si finirebbe per correre affannosamente per tutto il percorso, ed è vero. Per questa ragione, un edificio slow, dovrebbe essere progettato per essere fruito e, pertanto, dovrebbe essere dotato di accessi temporizzati per cui risulti inutile correre, dato che saremmo obbligati ad indugiare nel cortile antistante per i minuti necessari ad apprezzarne l'aspetto, a godere della sua vivibilità.

### Slow architecture

Dunque, a mio avviso, **slow architecture è un'architettura contemporanea la cui fruizione, estetica e funzionale, è "a misura d'uomo"**, ovvero esperienziale.

In questo processo sono coinvolti in primis, ovviamente, gli architetti.

Per far sì che il fruitore possa apprezzare un'architettura slow il progettista deve aver compreso:

- cosa significa slow architecture,
- voler scientemente progettare slow,
- dimostrare di essere in grado di attivare un efficace processo analitico "slow oriented".

Ma cosa vuol dire progettare slow?

E' possibile riconoscere un'architettura slow in funzione di caratteristiche comuni e ricorrenti?

Concettualmente direi di sì.

Anzitutto, come abbiamo spiegato, deve trattarsi di un'architettura contemporanea, dopodiché dobbiamo appurare se la sua fruizione, estetica e funzionale, è "a misura d'uomo". Cosa intendiamo per funzionalità "a misura d'uomo", in parte lo abbiamo accennato nei rigli precedenti. La struttura architettonica deve risultare, in primis, funzionale alle esigenze "human".

Oltre all'esempio del parking possiamo farne altri, ma se ne potrebbero fare molti di più.

Pensiamo ad un viadotto. Un aspetto che sicuramente contrasta il naturale istinto "human" è vedersi preclusa la possibilità di guardare oltre, ovvero il panorama, assecondando il movimento del veicolo con lo sguardo. Eppure spesso oramai vediamo installazioni di pannelli fono-assorbenti che impediscono di vedere al di là degli stessi, creando un fastidioso effetto tunnel.

Altro esempio? In molti edifici contemporanei spesso è preclusa la possibilità di aver accesso all'esterno con edifici le cui facciate sono completamente prive di balconi. Addirittura in molti casi anche l'apertura delle finestre è limitato. Questo è sicuramente funzionale in relazione ad aspetti legati alla sicurezza ma non tiene sufficientemente conto delle esigenze "human" della persona che, atavicamente, è portata a cercare gli spazi aperti.

Per questa ragione un progettista slow deve riuscire a coniugare aspetti altrimenti trascurati.



Figura 11, The Gardens of Generalife - Grenada  
Theo van Rysselberghe, 1913



Figura 12, Firenze - Barriere anti-rumore  
trasparenti, installate sulla Variante di Valico.

Definiamo ora una fruizione estetica "a misura d'uomo".

Lo era l'architettura barocca "a misura d'uomo", perché densa di particolari e di spunti che vanno cercati e goduti con lentezza al fine di cogliere l'introduzione del movimento, attraverso i vortici delle spirali e le loro curve senza fine, così come lo era l'architettura rinascimentale, fissata ed immobile dentro i canoni della prospettiva lineare.

Ambedue questi stili architettonici, pur antitetici, possiamo definirli "a misura d'uomo". Questo significa che qualsiasi stile architettonico può essere "ripensato" in ottica slow.

Oggi i materiali, il gusto estetico e le soluzioni architettoniche sono differenti dal passato. Progettare slow significa introdurre elementi di movimento o di fissità attraverso soluzioni "attualizzate" (utilizzo di superfici riflettenti e riflessi parte integrante del processo di progettazione, soluzioni lumino-tecniche cangianti dunque retroattive, materiali "intelligenti" come gli acciai patinabili, il cui ossido paradossalmente arresta la corrosione).

In buona sostanza (e qui il trait d'union con la mia professione), anche progettare slow significa: comunicare. Veicolare un messaggio attraverso l'architettura.

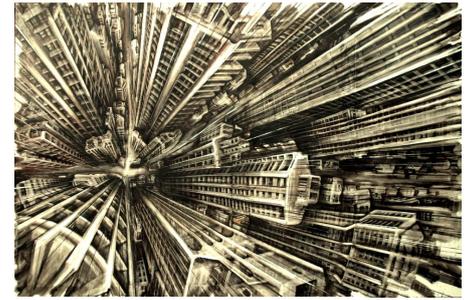


Figura 13, Vertigo - Fabio Giampietro

## Riferimenti

Il tempo dell'architettura - Pietro Pagliardini, 2008

<http://www.de-architectura.com/2008/09/il-tempo-dellarchitettura.html>

Architettura nello spazio-tempo - Vilma Torselli, 2013

<http://www.artonweb.it/architettura/articolo62.html>

Fast o slow architecture? - Vilma Torselli, 2016

<http://www.artonweb.it/architettura/articolo79.html>

P. Musso, "Slow brand, La gestione socio-economica della marca contemporanea", FrancoAngeli Editore, Milano 2013

P. Musso, "Brand Reloading - Nuove strategie per comunicare, rappresentare e raccontare la marca", FrancoAngeli Editore, Milano 2011

## Copertina

Dendera Temple in Egypt

## Indice Figure

Figura 1, Hans Puchsbaum - Architetto e capo di gotico, Presidente della Fabbrica del Duomo di Santo Stefano.

Figura 2, Hans Hollein - Architetto australiano, esponente dell'architettura Postmoderna

Figura 3, Vienna - Scorcio della Haas haus, progettata dall'architetto australiano Hans Hollein e la vicina Stephansdom, Cattedrale di Santo Stefano.

Figura 4, Jorge Luis Borges - Scrittore, poeta, saggista, traduttore e accademico argentino.

Figura 5, John Ruskin - Scrittore, pittore, poeta e critico d'arte britannico.

Figura 6, Piazza Santa Maria del Pianto, Roma by John Ruskin

Figura 7, Temple Expiatori de la Sagrada Família - Progettata da Antoni Gaudí

Figura 8, Moschea di Nasir al-Mulk - Shiraz in Iran

Figura 9, Absolute World - Condominio residenziale a Mississauga in Ontario, Canada. Disegnato da Burka e MAD Architects.

Figura 10, Twirling Rotate Tower - Progetto ecosostenibile di una torre rotante, progettata dall'architetto italo israeliano David Fisher.

Figura 11, The Gardens of Generalife - Grenada Theo van Rysselberghe, 1913

Figura 12, Firenze - Barriere anti-rumore trasparenti installate sulla Variante di Valico.

Figura 13, Vertigo - Fabio Giampietro